

INT. FABBRICA - GIORNO

Trieste 1920.

Gli operai di una fabbrica di tessuti lavorano alacremente. La fabbrica è grande e coperta di striscioni inneggianti la rivoluzione socialista, accompagnati da numerose bandiere rosse. I macchinari generano una rapsodia di rumori meccanici, industriali, seguiti da respiri affaticati. Lieve, un canto si unisce all'orchestra della fabbrica.

Gli uomini sono ai macchinari, tutti muniti di berretto e con la fronte imperlata di sudore. ANTONIO (22), un ragazzo longileneo, dai capelli bruni come la barba folta che lo fa sembrare più grande, intona "l'Internazionale" insieme ai compagni. I più giovani lo seguono con entusiasmo, quelli più anziani gli vanno dietro quasi borbottando.

Le donne operaie lavorano al telaio. Sono quasi tutte giovani, alcune hanno sedici anni, si distinguono dalle tessitrici più anziane che ormai conoscono i gesti e i movimenti a memoria e coordinano il lavoro. Una ragazza, MARIA (18), dai capelli raccolti e coperti da una fascia bianca, lavora a testa bassa senza distrarsi mai. Davanti a lei, BIANCA (17), minuta e dagli occhi vispi. Bianca si rivolge a Maria.

BIANCA

Maria, com'è andata con Antonio ieri sera?

MARIA

(senza staccare gli occhi dal telaio)

Te lo dico dopo, altrimenti perdo il ritmo.

BIANCA

E allora? Guarda che adesso la fabbrica è nostra, nessuno ti obbliga più a lavorare come un mulo.

ORNELLA (31), una signora in carne, si intromette.

ORNELLA

Sì, ma questo non significa che non dobbiamo più vendere una maglia. E poi di padroni ce ne sono tanti e noi dobbiamo mandarli via tutti.

MARIA

Possiamo non parlare dell'industriale Ricobelli, per favore?

BIANCA

Allora raccontami di Antonio
altrimenti non la smetto più di
nominarlo. Ricobelli, Ricobelli,
Ricobelli...

MARIA

(ridendo)

D'accordo, ma ti prego smettila!

ORNELLA

Ma guarda te, queste giovani sono
tutte matte.

Antonio arriva nel reparto e cerca con lo sguardo Maria. I due si guardano e si scambiano un sorriso. Lui le fa il gesto di vedersi più tardi. Lei gli risponde con un cenno della testa. Antonio le lancia un bacio e se ne va.

EST. FABBRICA - SERA

Finita la giornata lavorativa, gli operai si preparano per tornare a casa. Salutano chi rimane a presidiare la fabbrica ed escono dal cancello.

Antonio cammina in direzione del CAFFÈ SOCIALISTA seguito da altri tre compagni della stessa età. Sono stanchi ma felici e finiscono di intonare "l'Internazionale".

INT. CAFFÈ SOCIALISTA - NOTTE

I compagni sono seduti a un tavolino, tutti bevono vino rosso e discutono animatamente. MAURIZIO (21), un tipetto basso con un paio di baffi neri, alza il bicchiere.

MAURIZIO

Compagni! Io vorrei fare un
brindisi per questi quindici giorni
di occupazione e autogestione della
fabbrica!

Tutti levano i bicchieri in aria e brindano. TOMMASO (23) interviene.

TOMMASO

Anche io voglio brindare alla
rivoluzione e all'imminente ritorno
dell'intellettuale esiliato che ci
porterà alla rivoluzione!

Tutti brindano con ancora più entusiasmo.

Anche FRANCO (19) si unisce ai brindisi.

FRANCO

Io invece voglio farmi una bevuta
alla salute della Marisa che è
diventata davvero una bella
figliola!

Tutti ridono. Maurizio si scalda.

MAURIZIO

Ei! Quella è mia sorella,
pervertito!

Antonio ride insieme ai compagni, sorseggiando il suo
bicchiere di vino al tavolino vicino la vetrata. Viene
distratto da Maria, che bussa al vetro e gli fa cenno di
uscire. Antonio si infila la sciarpa, prende un altro
bicchiere ed esce dal bar.

EXT. CAFFÈ SOCIALISTA - NOTTE

Antonio raggiunge Maria e i due si scambiano un rapido bacio
sulle labbra. Antonio le porge il bicchiere.

ANTONIO

Perché non entri e ti fai un
bicchiere con noi?

Maria prende un sorso di vino.

MARIA

Non posso. Ho il turno a casa della
baronessa e se faccio tardi non mi
paga.

ANTONIO

Il giorno in cui non sarai più
costretta a spaccarti la schiena
sta arrivando, Mari.

MARIA

Sì, ma nel frattempo chi li sfama i
miei genitori e quattro creature?

ANTONIO

A proposito, dovremmo sposarci. Ti
aiuterei con tutte le spese e
potremo stare finalmente insieme.

MARIA

Mi sa che sei già ubriaco.

ANTONIO

Mai stato così sobrio.

Antonio si alza una gamba e rimane in equilibrio con
quell'altra. Strizza l'occhio a Maria e lei ricambia con un
dolce sorriso.

INT/EST. CAFFÈ SOCIALISTA - NOTTE

Due GUARDIE REGIE passeggiano in direzione del caffè, lentamente e ciondolando i manganelli.

Qualche secondo più tardi, da un vicolo, sbuca un signore vestito con indosso una camicia, pantaloni militari e stivali, tutti di colore nero e con indosso un berretto dello stesso colore, con un piccolo drappo in cima. Cammina fiero, seguito da un gruppo di sei ragazzotti robusti, tutti vestiti come lui.

Le guardie regie vedono sfilare le camicie nere, anch'esse armate di manganello. Le guardie e il signore vestito di nero si salutano alzando il manganello, come in un gesto di naturale intesa.

Mentre i compagni bevono e cantano, il manipolo di uomini fa il suo ingresso. Appena messo il piede dentro il caffè, il clima si gela in un silenzio repentino.

I compagni si alzano in piedi e tengono lo sguardo fisso sul manipolo, facendo trasparire tutta la loro preoccupazione.

Le camicie nere hanno sguardi fieri e sorrisi beffardi stampati in faccia. Quello che sembra essere il leader, il camerata GIROMETTI (35), fa qualche passo in avanti e si toglie il cappello nero, scoprendo una cicatrice che crea un solco sulla sua testa.

GIROMETTI

Abbiamo interrotto qualcosa?

Nessuno risponde.

GIROMETTI (CONT'D)

(riferendosi al barista)

Oste, versaci un bicchiere anche a noi. Vogliamo brindare insieme a questi luridi pezzenti.

Maurizio fa per scagliarsi ma viene fermato da un camerata.

Girometti estrae una pistola.

GIROMETTI (CONT'D)

Io non farei lo stupido se fossi in voi.

Girometti comincia a girare per il caffè, guardandosi intorno.

GIROMETTI (CONT'D)

Quindi? Stavate brindando a qualcosa in particolare? Suvvia, che succede? Prima cantavate e adesso? Tutti muti?

FRANCO

Perché sei venuto qui, Girometti?

Maurizio si alza in piedi e apostrofa con voce tremante.

MAURIZIO

Non è la prima volta che te la prendi con i compagni della fabbrica. Quanto ti hanno pagato per venire qui?

Girometti lancia un'occhiata gelida a Maurizio.

Un camerata colpisce Maurizio in pieno volto facendolo precipitare a terra con un tonfo sordo.

Le altre camicie nere cominciano a rovesciare i tavoli e bicchieri.

GIROMETTI

Una cosa deve essere chiara: noi non siamo i mastini di nessuno.

Girometti si avvicina a Maurizio con la canna della pistola puntata verso di lui.

GIROMETTI (CONT'D)

Noi siamo i degni discendenti della stirpe romana che ridarà all'Italia il posto che si merita.

ANTONIO (O.S.)

Hai ragione.

In quel momento, si sente il rumore di una pistola che viene armata. Girometti si gira lentamente.

Le camicie nere si immobilizzano, lasciando perdere gli alti altri compagni. La rivoltella è nella mani di Antonio, che la punta proprio verso Girometti.

Antonio rimane impassibile e tiene sott'occhio le camicie nere.

ANTONIO (CONT'D)

Facciamo che adesso scegli tu il posto in cui stare: lontano da qui oppure dentro un cappotto di legno.

Girometti sorride.

GIROMETTI

Come ti scaldi facile.

ANTONIO

Sono calmissimo. Butta la pistola

Girometti butta l'arma a terra. Antonio fa qualche passo e la calcia via.

ANTONIO (CONT'D)

Adesso dì a questi quattro esaltati
che se non se ne vanno entro dieci
secondi io ti sparo in testa e
muori come un cane.

Girometti non si scompone, sembra distratto da qualcosa che sta accadendo alle spalle di Antonio.

ANTONIO (CONT'D)

Allora? Parlo arabo?!

Maurizio si accorge che due guardie regie si sono accorte del parapiglia e stanno per entrare.

MAURIZIO

Antonio!

Maurizio indica la porta che si sta per aprire.

Antonio ripone la pistola nascondendola dietro la schiena, incastrata nella cinta dei pantaloni.

Le due Guardie Regie entrano nel caffè.

GUARDIA REGIA 1

Allora, che succede qui?

Le guardie osservano il trambusto, sbalorditi.

GUARDIA REGIA 1 (CONT'D)

Sarà mica passato un uragano?

I compagni malconci si rialzano senza rispondere.

Girometti fa un gesto del capo e ordina ai camerati di ritirarsi.

GUARDIA REGIA 2

Ei! Diciamo a voi! Cosa è successo qui?

GIROMETTI

Non vi preoccupate, non è successo niente. Facevamo un po' di festa con i compagni qui presenti.

FRANCO

(sottovoce)

Loro hanno fatto la festa noi...

GUARDIA REGIA 2

Come dici scusa?

Girometti interviene.

GIROMETTI

Noi andiamo via, se non vi
dispiace.

GUARDIA REGIA 1

Va bene, vi scortiamo. Seguiteci. E
voi, se create altri problemi
torneremo per sgomberarvi. Chiaro?

Girometti e la sua squadraccia escono dal caffè.

Girometti, prima di uscire si gira verso Antonio.

GIROMETTI

(sarcastico)

A presto... compagno.

La squadraccia sparisce.

Il locale è sottosopra e l'entusiasmo dei compagni ormai è
totalmente smorzato dall'episodio.

Tommaso se la prende con Antonio.

TOMMASO

Sei completamente impazzito?

ANTONIO

Prego, Tommaso. Non c'è di che.

TOMMASO

Vorresti anche essere ringraziato?
Lo sai che il partito non vuole che
giriamo armati? Se lo sapessero
quelli del sindacato ti
epellerebbero.

ANTONIO

Per cosa? Per avervi salvato la
vita?

TOMMASO

Non avresti dovuto provarli.

Antonio borbotta mentre aiuta a ripulire il locale.

ANTONIO

Che begli amici riconoscenti che mi
sono scelto.

FRANCO

Antonio, non fraintendere. Ti
ringraziamo per quello che hai
fatto. Ma non solo hai trasgredito
al partito, in più adesso questi
schifosi torneranno per vendicarsi.

ANTONIO

E allora che cosa dovevo fare?
Lasciarvi bere l'olio di ricino
come hanno fatto a Salvo la
settimana scorsa? Ne ho le palle
piene di subire sempre.

FRANCO

Anche noi, ma non per questo
giriamo con le pistole in tasca.

Antonio guarda il sangue rosso acceso colare dal naso rotto dell'amico Maurizio. Il suo sguardo si riempie d'odio nello scorgere i volti impauriti e sofferenti dei propri compagni.

EXT. STRADA TRIESTE - NOTTE

Maria cammina a passo svelto per le vie della città. Le case grigie si mischiano alla natura morta intorno a lei. La sua sciarpa rossa spicca nonostante il buio della notte illuminata dalla luna.

Prende una stradina e si dirige in un quartiere borghese, lo si riconosce dalla differenza di architettura e pulizia delle strade.

Infine, si reca dinanzi un portone e comincia a bussare. La porta si apre e lei entra dando un'ultima occhiata intorno per assicurarsi che nessuno l'abbia vista.

INT. CASA RICOBELLI - NOTTE

Maria entra in una casa grande, elegante, arredata con pezzi di antiquariato e cimeli di guerra. Sembra deserta e questa mancanza di umanità le conferisce un non so che di spettrale.

Maria si toglie il giaccone e la sciarpa rossa.

A piccoli passi, si dirige verso la stanza da letto dell'industriale.

RICOBELLI (55), si trova di fronte la finestra che ammira la notte. La vestaglia di pura seta gli arriva quasi fino alle caviglia e il suo ventre, gonfio e adiposo, crea una collina turgida che deforma la sua silhouette.

Maria neanche proferisce parola che Ricobelli si rivolge a lei.

RICOBELLI

Che bella, la notte. Non è vero,
signorina Maria?

Maria esita, tremante.

RICOBELLI (CONT'D)

Maria?

Maria deglutisce e poi risponde.

MARIA

Ha ragione, signor Ricobelli.

RICOBELLI

Eh già. Di giorno si gestisce la fabbrica, si incontra qualche cliente e la sera si esce. Bisogna svagarsi. Si va a teatro, a ballare, a qualche festa.

Ricobelli si versa un bicchiere di liquore poggiato sul tavolino accanto a lui.

RICOBELLI (CONT'D)

Poi succede che tua moglie muore per dare alla luce un figlio che scappa per andare a fare il patriota, rischiando la pelle. E la tua fabbrica viene improvvisamente occupata.

BEAT

RICOBELLI (CONT'D)

Sono solo, mi capisce signorina?

Maria tenta di rimanere impassibile, ma la sua voce tradisce una certa agitazione.

MARIA

La capisco signor Ricobelli. A nessuno piace restare solo.

Ricobelli trangugia il suo bicchiere di liquore e subito dopo se ne versa un altro. Dopodiché, si butta sul letto a baldacchino, tentando di mettersi comodo.

RICOBELLI

Cosa ne vuoi sapere, che ti spacchi la schiena dalla mattina alla sera. Che non vedi mai la luce del sole e che la notte significa solo riposo... Che ne sai tu, della vita.

Maria deglutisce.

MARIA

Ha ragione, signore. Io non so nulla.

RICOBELLI

Eppure, se aveste obbedito senza
fiatare, senza agitarvi tanto,
adesso avreste potuto sperare
almeno di sfiorarla.

Maria rimane in silenzio.

Ricobelli finisce di scolarsi il secondo bicchiere, poi
inizia a fissare Maria per qualche interminabile secondo.

RICOBELLI (CONT'D)

Maria. Adesso spogliati.

Maria, prende un respiro profondo. Poi, si toglie i vestiti
che vediamo scivolarle fino ai piedi.

Maria, completamente nuda, mette in mostra il suo corpo
giovane e fresco.

Si avvicina al letto e Ricobelli spegne la luce.